

libri

carta canta — 73

## Tre recensioni

di Giuseppina La Pace Bianconi

**S**OTTO IL MOTTO «... non senza pazzia», preso a prestito dall'Impresario nel prologo del *Faust* goethiano, Fabrizio Della Seta, ordinario di Filologia musicale a Cremona, riunisce dodici saggi pubblicati dal 1987 a oggi. Le sue «prospettive sul teatro musicale» si aprono su due versanti: teoria e analisi, storia e critica. Nell'analizzare passi cruciali di *Ernani*, *Aida*, *Nozze di Figaro*, *Macbeth* e *Trovatore*, Della Seta applica lenti critiche graduate su misura dei fenomeni che focalizza: rappresentazione scenica dei conflitti, gestualità, strutture temporali, innesti stilistici, filologia degli abbozzi; l'ottica dominante è data dall'intreccio di «affetto e azione» nel melodramma italiano. Le questioni storiche riguardano la storiografia dell'opera ita-

liana, Verdi in rapporto alla tradizione nazionale e al panorama europeo, la vasta fortuna italiana di Meyerbeer a metà '800, i primordi della critica verdiana, il sintagma *parola scenica* banalizzato dalla critica (Verdi lo usò una volta sola, a proposito di un passo in *Aida*). In chiusura un saggio di critica della critica, sulla monografia verdiana dell'anglista Gabriele Baldini. Nell'insieme, il volume conferisce un cospicuo valore aggiunto alla somma aritmetica dei dodici saggi. Nella bella e impegnata prefazione, Della

Seta traccia un quadro assai articolato delle frontiere che oggi delimitano il perimetro della «drammaturgia musicale» ed evoca i tre grandi modelli cui degnamente si accoda: Dahlhaus, Powers e Budden. Il volume, molto ben curato, merita d'esser letto da musicologi, studenti superiori, melomani e uomini di cultura.

La Fondazione Giorgio Cini valorizza i propri Archivi del '900. Per la serie dedicata a Luigi Nono, il musicologo cagliaritano Antonio Trudu ha selezionato i *Carteggi concernenti politica, cultura e Partito Comunista Italiano*: 277 lettere, cartoline, telegrammi spediti o ricevuti da Nono dal 1954 in poi (l'ultimo telegramma, al neopresidente della Repubblica Ceca, il resistente Vaclav Havel, risale al giorno della morte, 8 maggio 1990). Per Nono, politica e cultura sono quasi sinonimi: se l'arte è uno strumento di lotta nell'emancipazione dei popoli, il mandato politico autentica il valore dell'innovazione artistica. Il tema, assai dibattuto tra gli intellettuali italiani del secondo dopoguerra, affiora sia nei contatti occasionali (per esempio con Togliatti, che non si sbilancia sul divieto opposto dalla Ddr a un brano di No-

no nel '63 e si limita a dire che per lui una partitura «è arabo o cinese»), sia nei carteggi più regolari, intessuti con Rossana Rossanda, Pietro Ingrao, Giorgio Napolitano (responsabile culturale del Pci dal

'69 al '75), Enrico Berlinguer, Cesare Cases, Renato Guttuso, e soprattutto con Luigi Pestalozza: bellissimo il contrasto nello stile argomentativo dei due, fluviale ipotassi ragionativa nel critico, scalpitante paratassi assertiva nel musicista. Trudu ricostruisce plasticamente il contesto dei documenti e dà un ritratto veridico dell'uomo nel suo habitat ideologico.

Nel maggio 2003 la Biblioteca Ariostea allestì una mostra di documenti fotografici sul violinista, compositore e didatta magiaro Jenő Hubay (1858-1937). Su di essi Gianluca La Villa, professore di diritto nell'Università di Ferrara e cultore di letteratura violinistica, ha intessuto un «capriccio narrativo» piacevole e nel contempo istruttivo. In una visita a Budapest immagina d'incontrare l'antico musicista e il suo principale allievo, Ferenc Vecsey (1893-1935), fanciullo prodigio, dedicatario del Concerto di Sibelius, acclamato in Italia. Mille fili si riannodano nella «Sala bianca della musica», fulcro della vecchia casa di Hubay, oggi Hotel Victoria: il violinista, intimo di Vieuxtemps e Brahms, ebbe per allievi Szigeti e Heifetz, per musa ispiratrice la regina di Romania, per amica Albertina Ferraro, violinista triestina, mamma di Giorgio Strehler. Ricercato e suggestivo il corredo fotografico del volumetto: par proprio d'esser lì ad ogliare il racconto del vecchio musicista. ■

### «... non senza pazzia»

Prospettive sul teatro musicale

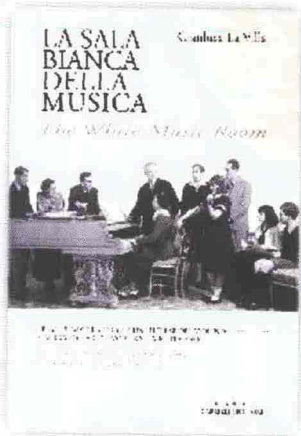
Fabrizio Della Seta



Carocci



LEO S. OLSCHKI



Carocci

liana, Verdi in rapporto alla tradizione nazionale e al panorama europeo, la vasta fortuna italiana di Meyerbeer a metà '800, i primordi della critica verdiana, il sintagma *parola scenica* banalizzato dalla critica (Verdi lo usò una volta sola, a proposito di un passo in *Aida*). In chiusura un saggio di critica della critica, sulla monografia verdiana dell'anglista Gabriele Baldini. Nell'insieme, il volume conferisce un cospicuo valore aggiunto alla somma aritmetica dei dodici saggi. Nella bella e impegnata prefazione, Della

Fabrizio Della Seta, «... non senza pazzia», *Prospettive sul teatro musicale*, Roma, Carocci, 2008 («Saggi», 47), 315 pp., ISBN 978-88-430-4581-5, 29,50 euro

Luigi Nono, *Carteggi concernenti politica, cultura e Partito Comunista Italiano*, a cura di Antonio Trudu, Firenze, Leo S. Olschki, 2008 («Studi di musica venera: Archivio Luigi Nono», «Studi», III, 2007), lxi-317 pp., ISBN 978-88-222-5727-7, 40,00 euro

Gianluca La Villa, *La Sala bianca della musica. Jenő Hubay e la Scuola ungherese del violino. Capriccio narrativo e documenti storici*, S. Pietro in Cariano (Verona), Il Segno dei Gabrielli, 2008, 220 pp., testo in italiano e in inglese, ISBN 978-88-6099-043-3, 15,00 euro